

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

le manutenzioni degli impianti di assistenza al volo di competenza dell'Enav già Aaavtag risultano affidati pressoché totalmente all'esterno nonostante la presenza di qualificati tecnici interni che potrebbero almeno in parte provvedere direttamente ad alcune manutenzioni affrancando l'azienda dalla costosa dipendenza esterna;

fra i tanti appalti esterni emerge la vistosa anomalia del contratto di manutenzione globale, da troppi anni rinnovato a trattativa privata sempre con la stessa società (Vitrociset spa) assicurando alla stessa una comodissima e lucrosissima rendita di posizione per rilevanti importi progressivamente lievitati, senza mai una effettiva verifica di congruità, ormai intorno ai 150 miliardi annui;

su detto appalto il ministero dei trasporti e della navigazione è a suo tempo pesantemente intervenuto con sospensioni e annullamenti delle gare finalmente dopo tanti anni avviate dall'azienda, favorendo, però, con la scusa della pendenza delle procedure di gara, il perverso mantenimento dei comodi rinnovi annuali;

le procedure poste in essere per il rinnovo del contratto per i prossimi anni, ben cinque, hanno assunto soltanto le parvenze formali di una gara, sia per i requisiti imposti per la partecipazione (di tutta evidenza ritagliati su quelli posseduti dalla Vitrociset in modo da eliminare fin dall'origine altri possibili concorrenti) sia per la precipitosa decisione del consiglio di amministrazione, il quale si è affrettato a deliberare il passaggio alla solita trattativa diretta con la solita Vitrociset per la quasi totalità del servizio, rifiutandosi di approfondire la possibilità di reale concorrenza,

come richiesto invece dalla commissione di prequalificazione - che intendeva sanare le carenze formali del raggruppamento di imprese, tutte di notevole importanza, presentandosi alla prequalificazione nonostante i pretestuosi vincoli imposti per la partecipazione, - e come lamentato anche dal collegio dei revisori dei conti, costretto però al silenzio e a ritirare le osservazioni già formalmente presentate;

nonostante la tassativa disposizione della legge 21 dicembre 1996, n. 665, di trasformazione dell'ente, che all'articolo 9, comma 2, lettera c), stabilisce che « L'ente, fino alla definizione del contratto di programma non assume impegni che vincolino l'applicazione del medesimo », disposizione che dagli atti parlamentari risulta dettata sicuramente anche o soprattutto con riferimento al contratto in argomento, in questi giorni l'amministratore straordinario dell'ente, quando già è stato nominato il nuovo Consiglio di amministrazione, anche se non ancora insediato, con una fretta eccessiva degna di migliore causa considerati i tanti problemi dell'Enav, sta tentando di giungere alla firma di un altro contratto quinquennale con la solita Vitrociset che, per l'importo complessivo ben superiore ai 700 miliardi, rappresenta il più grosso impegno finanziario e strategico dell'ente, in dispregio a quanto stabilito dal ricordato articolo 9, comma 2, lettera c), della legge 665/96, inoltre di tutta evidenza che il contratto in questione vincola non solo enormi risorse finanziarie, peraltro senza le necessarie verifiche di congruità, ma la stessa strategia che l'ente dovrà definire in materia di manutenzioni ed appalti, parte non indifferente del contratto di programma che il legislatore ha voluto sottoporre al parere obbligatorio delle competenti Commissioni parlamentari e che risulta evidentemente vanificato se l'ente ha già assunto gli impegni più rilevanti per il prossimo quinquennio;

se fino ad ora si è proceduto ad assicurare il servizio con ripetute proroghe, per diversi anni, del contratto in atto con Vitrociset, non si vede quale ostacolo sussista a continuare su questa linea, sep-

pure errata fin dalle sue origini, ma solo ancora per qualche mese, che nulla aggrunge o toglie alla anomalia per tanto tempo consolidata, cioè per il tempo necessario a procedere agli adempimenti dalla legge stabiliti, arrivando finalmente alla dovuta normalizzazione della situazione in tale delicatissimo settore in sintonia con quanto disposto dalla legge 665/96 e ad opera di organi in grado di operare con pienezza di poteri e con piena assunzione di responsabilità;

continuano indebite pressioni del gabinetto del ministro dei trasporti, che ha anche convocato apposite riunioni in una materia evidentemente non di propria competenza quale quella contrattuale, sull'ente per la rapida conclusione della trattativa, in linea più con gli interessi della società che con quelli dell'ente;

risulta non chiara l'effettiva proprietà della società, che anzi sembra collocata presso una finanziaria estera di uno dei tanti paradisi fiscali, e ciò solleva preoccupazioni sia per i risvolti finanziari e fiscali (anche perché l'ente esborsa soldi, rilevanti, che sostanzialmente sono ancora dello Stato) sia per i risvolti attinenti la sicurezza del Paese, e la sicurezza dei voli — primo compito dell'ente — che potrebbe essere non più completamente garantita da una società la cui proprietà effettiva potrebbe passare di mano, anche straniera, con inevitabili riflessi diretti e indiretti sulle managerialità e professionalità impiegate —:

quali accertamenti intenda avviare per garantire la piena compatibilità delle iniziative in corso con le esigenze dell'ente, fugare ogni dubbio che potrebbe derivare da possibili indebite commistioni e per accertare il rispetto delle vigenti disposizioni di legge ed in particolare dell'articolo 9, comma 2, lettera c), della legge 665/96;

se intenda promuovere adeguate iniziative per accertare e valutare: a) quali direttive il ministro dei trasporti abbia impartito all'Enav per garantire la regolarità degli appalti in generale e di quello in argomento in particolare; b) quali verifiche

il ministro dei trasporti e della navigazione nell'esercizio dei suoi doveri di vigilanza sull'ente abbia effettuato per garantire il rispetto delle direttive impartite e delle norme vigenti in materia di appalti; c) quali siano stati i risultati di tali verifiche — se effettuate —, quali le eventuali responsabilità accertate e quali i conseguenti provvedimenti adottati o proposti.

(2-00627) « Mammola, Floresta, Baccini, Bocchino, Savarese, Becchetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il confronto in atto sullo Stato sociale si configura come un vero e proprio negoziato sindacale, ossia come una trattativa contrattuale le cui risultanze costituiranno un « pacchetto » da portare all'attenzione del Parlamento per la definitiva sanzione legislativa;

la confederazione dei sindacati autonomi (Confisal), organizzazione rappresentativa di tutti i settori del lavoro dipendente pubblico e privato e dei pensionati, è particolarmente sensibile in ordine all'avvertita necessità di intervenire per una modifica dello Stato sociale, secondo criteri di giustizia e di equità;

il negoziato sullo Stato sociale registra l'esclusione della suddetta Confisal dal tavolo del confronto;

tale esclusione è motivata con il fatto che la Confisal medesima non ritenne di firmare l'accordo del 23 aprile 1993 sulla politica dei redditi e sul costo del lavoro;

il confronto sullo Stato sociale si impernia essenzialmente sulla riforma delle pensioni;

la Confisal già nel 1995 (Governo Dini) aveva partecipato alle trattative per la riforma pensionistica, apportando il suo utile contributo, mentre prima ancora, nel 1994, (Governo Berlusconi) aveva partecipato a trattative sul medesimo argomento;

appare dunque immotivata e discriminatoria l'attuale esclusione, in quanto tende ad impedire ad un'organizzazione ampiamente rappresentativa dei lavoratori la partecipazione o una delicata intesa politico-sindacale;

la grave esclusione sopra denunciata pone non pochi interrogativi in ordine alla tenuta e alla trasparenza delle relazioni, sociali nel nostro Paese, in quanto gli invitati al tavolo della concertazione risultano scelti sulla base di valutazioni politiche e con riferimento alla sussistenza di loro dubbi prerequisites, il che tende alla costituzione di un potere costitutivo auto-referenziale;

la Confsal può invece vantare una presenza autonoma e un'azione coerente in difesa degli interessi dei lavoratori e del Paese, al di fuori di schematismi ideologici e da schieramenti politici;

da un siffatto comportamento del Governo discende un progressivo affievolimento di quel sistema di valori oggettivi e di libertà sindacali che sono la vera caratteristica di una democrazia compiuta;

l'immotivata delegittimazione della Confsal, che ha una sua cospicua base di iscritti, adesioni e consensi che nessuna delle trentuno organizzazioni invitate al negoziato può vantare, non ha precedenti nella nostra storia politica -:

se, in presenza di un comportamento del Governo che gli interpellanti giudicano anti-giuridico e persecutorio e tale da configurare una grave lesione dei diritti e delle libertà sindacali, non ritenga di ripristinare la legalità costituzionale violata, invitando immediatamente la Confsal al tavolo negoziale per la riforma dello Stato sociale.

(2-00628) « Buttiglione, Casini, Sanza, Giovanardi, Teresio Delfino, Manzione ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere - premesso che:

le singole direzioni regionali delle entrate del Ministero delle finanze hanno

dato, in più occasioni, interpretazioni diverse del comma 2, articolo 8, della legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di esenzione dall'Iva delle operazioni effettuate dalle associazioni di volontariato senza fini di lucro;

in data 19 aprile 1994 il 1° ufficio Iva di Milano rispondeva ad un quesito della Intervol di Cesano Boscone, richiamando la circolare del ministero n. 3-11/152 del 25 febbraio 1992 e precisando che « si intendono comprese nelle agevolazioni di cui all'articolo 8, comma 2, della legge n. 266 del 1991, anche le cessioni alle predette organizzazioni di beni mobili registrati quali autoambulanze, elicotteri e natanti di soccorso, attesa la loro sicura utilizzazione nell'attività sociale svolta. Tale motivazione induce a ritenere che anche i pezzi di ricambio e, in generale, beni che accedono alle sopraelencate attrezzature, possano godere delle agevolazioni in parola »;

in data 12 settembre 1994, la Croce gialla di Chiaravalle (Ancona), ente costituito e riconosciuto in forma di associazione di volontariato ai sensi della legge n. 266 del 1991, rivolgeva analogo quesito all'ufficio Iva di Ancona;

la direzione regionale delle Marche del ministero delle finanze rispondeva, con nota n. 57900/94, contrariamente a quanto fatto dall'ufficio di Milano, che « i pezzi di ricambio e, in generale, i beni accessori alle attrezzature delle organizzazioni di volontariato restano naturalmente assoggettati ad Iva secondo le regole generali »;

in data 18 marzo 1997 la Croce gialla di Chiaravalle rivolgeva nuovamente il quesito all'ufficio provinciale Iva di Ancona che, ancora una volta, rispondeva dando un'interpretazione restrittiva delle norme in materia;

l'insistenza nel porre il quesito è dovuta esclusivamente al fatto che queste associazioni portano avanti le loro attività solo grazie al lavoro svolto gratuitamente dai loro soci e che di conseguenza la possibilità di potere risparmiare, anche

solo pochi milioni, è per le stesse indispensabili per potere proseguire nel loro impegno sociale —:

come sia possibile che, su una materia così delicata vista l'importanza e l'inevitabile valore delle attività svolte dalle associazioni del volontariato, continui ad esservi una diversa interpretazione tra i singoli uffici regionali delle entrate del ministero delle finanze;

se non ritenga, di conseguenza, necessario ed urgente emanare una univoca direttiva in materia che confermi lo spirito che portò alla stesura ed all'approvazione della legge n. 266 del 1991, permettendo a tutte le associazioni di volontariato, senza fini di lucro, di continuare a svolgere serenamente la loro preziosa attività in Italia e, spesso, nelle aree in difficoltà in tutto il mondo.

(2-00629)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità, dell'interno e della difesa, per conoscere — premesso che:

il commissario straordinario della Croce rossa italiana, Maria Pia Garavaglia, ha portato avanti, negli ultimi mesi, una politica di sostituzione dei presidenti provinciali più impegnati nell'attività dell'associazione, spesso cambiati con commissari graditi alla componente dei volontari del soccorso;

contemporaneamente sono stati nominati dei « supervisor » che non sono previsti dalla legge né dallo Statuto;

risulta agli interpellanti che il signor Pasquale Barigazzi, nominato commissario a Rubiera ed a Modena, a fronte della denuncia di una giovane volontaria che ha affermato di essere stata stuprata da un dirigente della Croce rossa italiana, si è rifiutato di prendere provvedimenti idonei. Analogo atteggiamento ha tenuto l'ispettore regionale Giuseppe Sconza;

la vicenda è finita con grande clamore sulla stampa locale finché l'assemblea

straordinaria del sottocomitato della Croce rossa italiana di Rubiera ha deciso, in data 15 luglio 1997, la sospensione del volontariato denunciato;

a Modena i familiari di giovani volontarie, che sono state molestate da un anziano volontario, hanno invano denunciato il fatto al commissario Barigazzi, senza ottenere nessun provvedimento a carico del responsabile;

tali incredibili omissioni sono in linea con un costante atteggiamento di mancata attivazione, a fronte di denunce circa comportamenti penalmente rilevanti di volontari del soccorso, da parte di dirigenti di questa componente della Croce rossa italiana, senza che, a sua volta, si attivi il commissario straordinario;

sia a Modena che a Rubiera che a Caserta i presidenti in carica sono stati sostituiti quando hanno tentato di contestare comportamenti delittuosi. I sostituiti proposti e poi nominati, come il Barigazzi a Modena, avevano avuto un parere negativo, da parte del prefetto, di cui il commissario straordinario non ha tenuto alcun conto;

nel caso della Somalia i generali Loi e Fiore, sebbene non a conoscenza dei fatti di violenza denunciati, hanno messo a disposizione il loro incarico;

in questi casi, invece, i responsabili, non solo, attraverso le denunce, sono a conoscenza delle violenze, ma non assumono nessun provvedimento in merito;

la situazione di marasma della Croce rossa italiana è testimoniata da proteste e dimissioni in tutta Italia; ultimo caso quello di Genova il 18 luglio 1997 dove l'intero comitato provinciale si è dimesso per protesta contro la Garavaglia e del supervisore, che come spiega il presidente dimissionario Giordano Costa « pretende di avere un ufficio una segretaria tutta per sé, una macchina che noi non possiamo permetterci di regalargli » —:

quali iniziative intenda assumere perché fatti di gravità inaudita come quelli

accaduti a Reggio Emilia non continuino ad essere di fatto coperti a tutti i livelli dai dirigenti della Croce rossa italiana.

(2-00630) « Giovanardi, Peretti, Follini, Scoca ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* pubblica, nell'edizione del 23 luglio 1997, la registrazione di una telefonata intercorsa fra il deputato Mirko Tremaglia e il dottor Antonio Di Pietro;

la conversazione, intercettata dalla Digos il 17 novembre 1995, ha contenuto esclusivamente politico ed ha per oggetto le condizioni (prima fra tutte l'uscita di scena di Silvio Berlusconi) che avrebbero dovuto crearsi per consentire l'ingresso in politica del dottor Di Pietro nello schieramento del Polo; nella telefonata si citano le posizioni di svariati altri parlamentari o ex parlamentari (La Loggia, Urbani, Di Muccio);

l'articolo 68 della Costituzione afferma con chiarezza che è necessaria l'autorizzazione della Camera di appartenenza « per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza »;

la legge ordinaria pone limiti precisi all'utilizzazione delle intercettazioni telefoniche da parte dei magistrati, anche nei casi in cui il soggetto sottoposto a controllo non goda delle prerogative parlamentari, e

in nessun caso consente l'utilizzo di intercettazioni che non abbiano specifica attinenza con l'indagine in corso —:

se il Governo ritenga ammissibile una interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione che consenta l'intercettazione, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni di un parlamentare quando questi sia in conversazione o comunicazione con persone legalmente sottoposte a intercettazione; in caso affermativo, sulla base di quali considerazioni;

in caso contrario, vista anche la ripetitività di simili episodi, che cosa si intenda fare per impedire che, a forza di intercettazioni contro la legge e contro la Costituzione, si venga a costituire una sempre più gigantesca banca virtuale di informazioni riservate, analoga a quella che venne costituita presso l'ufficio informazioni riservate del SIFAR con lo scopo di inquinare, di falsificare e di corrompere il libero gioco democratico;

quali provvedimenti disciplinari o di altro genere siano stati o si intendano prendere contro chi ha disposto o, in carenza di disposizioni della magistratura, ha realizzato l'intercettazione illegale a carico del deputato Tremaglia;

visto l'altissimo numero delle intercettazioni telefoniche o ambientali disposte ogni anno dai magistrati della pubblica accusa, se non si ritenga attivare le opportune iniziative, in particolare di tipo disciplinare, perché i magistrati siano richiamati.

(2-00631)

« Taradash ».